



Provincia di Benevento

SETTORE TECNICO

OGGETTO: ID VIP 8046 Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art 23 del D.Lgs 152/2006. Progetto di un "impianto eolico esistente, con la contestuale installazione di n. 24 aerogeneratori del la potenza nominale unitaria di 6,1 MW ciascuno e del le relative opere di connessione al la RTN, per una potenza complessiva pari a 146,40 MW, ricadente nei Comuni di San Marco dei Cavoti , Molinara, San Giorgio la Molara, Baselice e Foiano di Valfortore, in provincia di Benevento. SOCIETÀ PROPONENTE: IVPC S.r. l.
Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per le Osservazioni di cui art. 24 co. 3 D.Lgs. 152/2006.

Premesso che

- l'intervento riguarda il "*Progetto di Rifacimento e Potenziamento di un Parco Eolico esistentee ricadente nei Comuni di Baselice, Foiano di Val Fortore, San Marco dei Cavoti, Molinara e SanGiorgio La Molara*", composto da n. 97 aerogeneratori tripala con torre tralicciata e diametro del rotore pari a 84 mt./88 mt., sostituiti da n. 24 aerogeneratori tripala con torre tubolare, con diametro del rotore pari a 158mt. e di potenza nominale pari a 6,1 MW, per una potenza complessiva di 146, 40 MW;

Visti

- gli elaborati tecnici allegati all'istanza consultabile alla pagina web:
<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8995/13252>.

Considerato che

- con **Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012**, la Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento;
- il PTC, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali;
- Il Ptcp della Provincia di Benevento, è un organizzato secondo i seguenti macro-sistemi:
 - Macro-Sistema ambientale;
 - Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
 - Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

- in particolare, gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela deisistemi ambientale e naturalistico, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;

- all'uso efficiente e razionale delle **risorse naturali e la loro fruibilità**.
- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel Ptr (Piano Territoriale Regionale);
- alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della **continuità delle aree rurali e agricole**;
- al divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle **interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici**;
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla valorizzazione paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale.
- alla salvaguardia degli **scenari d'insieme e dei crinali** quali elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano.

Per quanto attiene le considerazioni di matrice urbanistica, considerato che gli aerogeneratori di progetto presentano un'altezza totale (pala + torre) pari a 180 mt., doppia rispetto agli aerogeneratori esistenti, si ritiene di evidenziare quanto di seguito:

a) Gli aerogeneratori di progetto, ricadono in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico per la costituzione della rete ecologica provinciale, come **riserva secondaria di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca - Quadro strategico/Tav. B1.1 e B1.6)**. Le Nta del piano all'art. 18 (Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità") definiscono **gli interventi consentiti** per le suddette aree:

- conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
- conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore, eventualmente presenti nelle riserve di naturalità;
- tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche.

b) Nel Ptcp la tutela del sistema dei crinali e dei bacini visivi rappresenta un aspetto fondamentale per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme. I crinali, infatti, costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo

interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Nella tavola A 2.2c "Bacini visivi" del piano, sono rappresentati tutti gli elementi censiti come facenti parte dei "crinali" distinti in:

- crinali spartiacque principali, che rappresentano gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale;
- crinali minori, che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale.

Nelle aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie.

L'intervento proposto, infatti, interessa un crinale spartiacque principale, di connotazione fisiografica e paesistica generale e interessa anche i crinali minori che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale ed un crinale secondario di connotazione paesistica locale. **L'art. 33** del Nta, detta le prescrizioni per le aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, ed in particolare prevede che siano "...evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie".

c) Nella Tavola **B.2.3.2 "Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio"**, il PTCP individua sei "categorie di paesaggio" prevalenti, per le quali definisce gli indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici. Il parco colico proposto ricade negli ambiti classificati come:

-Paesaggio naturale ed agrario "*Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale*".

- Paesaggio agrario omogeneo "*Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto*". Per le suddette tipologie di paesaggio, all'art. 106 delle Nta, sono individuati tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio "*le interruzioni di continuità ecologiche ed ambientali l'intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri*

peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, **torri e tralicci**".

In tema di programmazione:

- 1) Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che:

Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo.

Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.

- 2) Anche il Piano "Piano Energia e Ambiente Regionale" della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 stabilisce che nelle "Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica" - *Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata*" Ciò anche in considerazione che in tema di burden sharing regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico;

Nelle Regioni meridionali risultano installati l'89,7% della potenza eolica nazionale e l'87,4% del parco impianti in termini di numerosità. La Regione Campania è la terza Regione con maggior potenza installata, circa 1,27 GW, e circa il 90% delle installazioni si trovano nelle province di Avellino e Benevento, aree dove la risorsa eolica è maggiore e dove si sono maggiormente concentrati gli investimenti, fin dagli esordi del settore.

- Si considera pertanto la necessità di un riequilibrio energetico tra le province della Campania, in quanto le zone interne hanno subito, e continuano a subire, un indiscriminato assalto da parte

degli impianti colici senza ricadute rilevanti in termini occupazionali e di vantaggi per la popolazione locale;

- Dette installazioni riverberano addirittura ripercussioni negative in termini ambientali compromettendo altresì lo sviluppo turistico;
- Appare necessario evitare l'acuire del divario tra zone interne e costiere, laddove vengono privilegiati gli investimenti produttivi e di qualità nelle aree più popolose a discapito delle aree più marginali ed emarginate, con i conseguenti effetti di incremento dell'inurbamento e dell'acuirsi della desertificazione, che affligge la nostra Provincia.

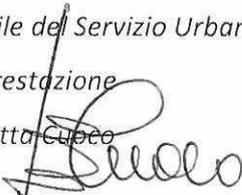
*La cosiddetta **Opzione Zero** è una delle informazioni stringenti alle quali il proponente non può assolutamente sottrarsi tenuto conto che il buonsenso ma soprattutto la giurisprudenza consolidata sul punto afferma che "..., l'Autorità procedente è tenuta a valutare le possibili alternative alla soluzione proposta, ivi compresa l'alternativa di non realizzazione dell'intervento* Si significa che i comuni dell'area interna della Campania dove è più massiccia la presenza degli impianti colici sono quelli a più basso reddito medio pro capite, il che testimonia inequivocabilmente che la presenza degli impianti, oltre a creare deterrenti ambientali, determina, di fatto, un abbandono delle terre da parte di coltivatori che preferiscono investire in altre zone i benefici economici derivanti dagli impianti, abbandonando le comunità locali, incrementando la desertificazione.

Sede li 19.12.2022

Il Responsabile del Servizio Urbanistica

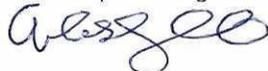
Vas Via -Forestazione

Arch. Elisabetta Cupco



Il Responsabile del Servizio Energia

Dott. Giampaolo Signoriello



Il Dirigente del Settore Tecnico
Ing. Angelo Carmine Giordano



Si allegano n.3 Tavole